



Il nostro Giò

Giornalino scolastico interattivo
della SS I grado "A. Manzoni" - "G. De Sangro"
di Mottola - TA

Anno VI
Numero 3

Numero
speciale
Febbraio 2010

Anche su
www.rivistadittica.com
www.mottola-splinder.com

La cronaca diventa Storia, maestra di vita

Ciao, ragazzi/e! Ce l'abbiamo fatta: ecco, infatti, il numero speciale di febbraio grazie ai vostri numerosi elaborati sulle attività scolastiche, anche di fine anno 2009, sull'importante Giornata della Memoria e anche, purtroppo, su nuove tristi notizie di cronaca come il devastante terremoto di Haiti.

Come sempre, voi giovani dimostrare una grande sensibilità e davvero mi auguro che la vostra vita, nonché le vostre scelte, vi perfezionino in questo modo di essere. Certo, per esempio, bisogna sempre essere capaci di fare

le dovute analogie quando diciamo che il passato ci permette di capire il presente per non commettere più gli stessi errori nel futuro. Mi chiedo, infatti, se ci stiamo rendendo conto che, seppur con modalità diverse, il pericolo di nuove forme di non-solidarietà e di non-accoglienza, che sfociano in assurda violenza, sta caratterizzando pesantemente i nostri giorni.

Buona lettura e, come per il numero precedente, commentatemi anche sul blog di Mottola!

Giò

ULTIMISSIME!

Presto avranno inizio le lezioni dei corsi PON. Per il C1 (Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave) verranno attivati i corsi di francese (Delf), di inglese (Trinity) e per la patente europea ECDL; per il C4 (Interventi individuali per promuovere l'eccellenza) verranno attivati i corsi di storia locale e di musica.

Shoah: perché ricordare?

Mi rendo conto di essere stata molto fortunata a nascere in quell'anno, quando la guerra era ormai solo un orribile ricordo. Eppure dopo sessantacinque anni dall'apertura di quei cancelli, noi ci ritroviamo qui seduti a ricordare, a parlare, ad ascoltare eventi



di quegli anni dolorosi.

Ne parliamo a scuola, vediamo e leggiamo tante testimonianze, vediamo numerosi film in TV, eppure ci poniamo sempre la stessa domanda, "Perché ricordare?" "Perché ri-

cordare tante atrocità?" Io la risposta me la sono data: secondo me dobbiamo ricordare per non permettere che milioni e milioni di uomini, donne e bambini siano morti invano, per ricordare che siamo tutti uguali, per ricordare che tutto ciò che è avvenuto non si deve più ripetere.

Materassi e cuscini, bisogna essere davvero molto crudeli per pensare di creare questi oggetti con i capelli umani, per non parlare poi dei paralumi fatti con la pelle umana, sono cose che tra cento uomini nemmeno uno riuscirebbe a pensare. Allora, dico io, come fa un uomo, se così può essere definito, su sei

milioni, a fare questo, a prendere bambini, donne, anziani, neonati e uomini e a sterminarli, chi in un modo, chi in un altro e perché? Perché sono ebrei, zingari, omosessuali! Insomma non sono come loro!

Li trasportavano in treni come se fossero animali, "tranquilli, lavorerete e basta" dicevano i soldati ridendo. Auschwitz, Treblinka, Bergen Belsen: la loro morte era ormai scritta in quei campi. Ormai di quelli non è rimasto più niente oltre alle grida che continuano a sentirsi. E' ovvio le grida di così tanti ebrei e per così tante sofferenze non vengono cancellate facilmente.

(continua a pg. 5)

Sommario

L'adozione a distanza	2
L'integrazione dello straniero	4
La Giornata della Memoria: perché?	5
L'approfondimento	6
La nostra scuola	7
Per Haiti	8
Varie fra scuola e teatro	3-8

*Ho imparato a soffrire,
e consolare chi soffre;
ho imparato dalla vita,
che non si dà per avere...
ho sempre sorriso a chi mi
circondava!
Ho imparato a sorridere, quando
la vita mi lacrimava intorno;
ho imparato a creare
frammenti d'amore che brillassero,
nelle mie e sofferenze altrui.
Tanto ho imparato,
da non dimenticare!*

Cristina Lentini IIE



*In Africa sono andato
e la povertà lì ho trovato.
Bambini di colore ho incontrato
e con loro ho giocato.
Danze tribali ho imparato
e ancora più mi sono acculturato.
Animali di diverse specie ho trovato
e tante foto ho scattato.
Lì con loro ho mangiato
e molti piatti nuovi ho assaggiato.
Quando sono tornato
il mio viaggio ho raccontato.
Molti paesi ho visitato
e a loro la pace ho portato!*

Giusy D'Onghia , Porzia Carucci IIIIG

L'adozione a distanza anche nella nostra scuola

Delle classi della scuola "A. Manzoni—De Sangro" di Mottola hanno adottato tre bambini di uno stato dell' Africa chiamato Burkina Faso .

Il Burkina Faso è stato ex colonia francese, non ha sbocchi sul mare e non ci sono particolari risorse naturali. Il clima è umido da maggio a settembre e secco in ottobre ad aprile. Ci sono molti problemi in questo stato, ma quello che preoccupa di più è quello della scarsità di acqua, raccolta quando piove. La gente fa uso di acqua preva-



lentamente presa in cavità naturali del terreno che spesso è conduttrice di germi e batteri , spesso letali. Le condizioni sanitarie sono scarse, anzi non ci sono proprio, anche una dissenteria può essere letale. L'HIV è molto diffuso e infatti nel 2002 l'11 % della popolazione è stata colpita dal vi-

rus. La vita media è di 40 anni, la mortalità infantile è molto elevata .

Vi ho voluto descrivere dove vivono questi bambini e ora vi voglio raccontare le loro storie. Ouedraogo Joseph, nato nel 20/03/1996, è un bambino che fa parte di una famiglia molto povera che vive in un villaggio isolato. I genitori di Joseph si affaticano nei campi, ma i guadagni non sono sufficienti per sfamare i propri figli.

Gnimien Josepha, nata nel 08/12/2005, è orfana di madre ed è senza alcun sostegno, perché il padre non può occuparsi di lei .

Ouedraogo Abdoulaye Daniel, nato nel 1998, non ha il padre che è sparito abbandonando la sua famiglia e non si hanno più sue notizie; la madre e i fratelli di Daniel vivono nella miseria più assoluta , non hanno né mangiare e né cure .

C'è stata nella scuola "Manzoni"

una raccolta di soldi per donarli a questi bambini sfortunati e Domenica 20 dicembre 2009 alle ore 10.30 c'è stata una festa nella chiesa del Sacro Cuore per consegnare i soldi raccolti.

Spero che l'adozione a distanza possa durare ancora nei prossimi anni, non soltanto nella scuola ma anche nella nostre famiglie. Io penso che questa esperienza ci è rimasta nel cuore!

Roselita Putino IIIIG

Hai mai sentito parlare dell'adozione a distanza? Cosa ne pensi?

Piccola recita di fine anno... solare

Martedì 22 dicembre 2009, la classe IIG ha presentato una piccola recita molto carina e ha invitato nella propria aula, a turno, tutte le classi per vederla.

Questa recita parlava delle feste a Mottola. In particolare si è parlato del Natale che anche da noi è diventata una festa più consumistica che religiosa e spirituale.



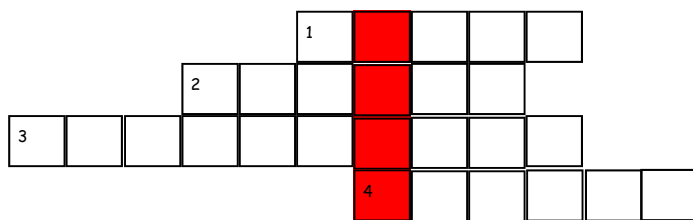
Tutti/e i/le ragazzi/e della classe hanno dato il loro contributo, anche nello scriverla e nel realizzare scene, inviti e ad-

dobbi, sebbene l'idea è stata di Marilina Sportelli; i/le ragazzi/e hanno dato il loro meglio e alla fine della recita si sono ampiamente meritati l'applauso di docenti e di noi alunni/e spettatori. Ci siamo divertiti e ci siamo fatti un mare di risate per le battute interpretate dagli 'attori' sia in dialetto sia in italiano... anche se la prof. Panico ha capito molto poco delle battute in mottolese perché non è di Mottola: pure lei ha bisogno di una traduzione ogni tanto!



Sebastiano Sportelli IIG

Crucipuzzle Soluzione: Il 10 dicembre se ne celebra la Giornata mondiale della lotta



Definizioni:

1. Contrario di coraggio
2. Il continente "culla dell'umanità"
3. Li ha chi giudica senza conoscere
4. Benessere del corpo IIIG

POESIA Noi e i testi letterari

*In classe tante cose si fanno
dall'inizio alla fine dell'anno.
La Fantasy abbiám trattato
e molto abbiám imparato:
c'è sempre la lotta tra il Bene e il Male,
ma alla fine l'amicizia è quel che vale!
Il racconto fantastico-surreale,
inizia sempre con il reale,
poi vien sconvolta da un fatto inaspettato
che in noi inquietudine ha suscitato.
I fantasmi abbiám incontrato
e con loro abbiám giocato:
son vendicatori e birichini
questi simpatici fantasmini!
Nell'horror ci siamo inoltrati
e la paura ci ha terrorizzati:
creature mostruose e assassini...
non guardateli bambini!*

IIG

La Divina Commedia musicata

Il musical sulla Divina Commedia svoltosi il 17 dicembre scorso presso il Teatro Team, a Bari, è stato un gran successo e è piaciuto a tutti gli alunni e professori. Da Mottola eravamo in tanti e molti erano i pullman che venivano addirittura da Foggia.

Gli attori e le attrici che vi hanno preso parte erano professionisti: hanno recitato, ballato e cantato per tre ore e sono stai così bravi che ci hanno lasciati senza fiato! Con la loro bravura e una scenografia molto semplice hanno descritto ogni



minimo particolare di quello che Dante ha sperimentato nella sua visita immaginaria nell'aldilà.

Grazie a questo spettacolo tutti hanno appreso in maniera più approfondita la Divina Commedia... è stata un'esperienza unica e indimenticabile!

Federica Pellegrini IIF

Viviamo la differenza, rispettiamola e valorizziamola

A chi è dedicata la maggior parte delle vie e delle piazze italiane? A Garibaldi.

Chi è stato lo sappiamo o dovremmo saperlo tutti/e, ma forse quello che non è così risaputo che



i Mille, o giù di lì, non erano soltanto italiani: c'erano, infatti, stranieri o italiani nati all'estero, come francesi, svizzeri, slavi, ungheresi, turchi, angolani fra i quali c'era anche una donna.

Hanno combattuto per liberare l'Italia e cacciare l'invasore, insieme nonostante le loro differenze e, anzi, molto probabilmente facendo proprio di questo la loro forza.

E noi oggi? Forse stiamo ancora lì che cerchiamo di cacciare qualcuno quando, invece, dovremmo cacciare via qualcosa: il pregiudizio!

Prof. Virginia Mariani

**Il Mondo è la differenza fatta
Creato e proprio il 2010 è l'anno
della *biodiversità*: sai cos'è?**

E hai fatto caso che il significato dei termini "diversità" e "differenza" non è proprio lo stesso?

L'integrazione dello straniero

Il mondo che ci circonda è caratterizzato dalle varietà delle persone che parlano lingue diverse e che hanno abitudini tra noi e loro differenti. Spesso ciò che è diverso da noi, crea un sentimento di diffidenza invece dovremmo pensare alla differenza come fonte di ricchezza, culturale e religiosa.

Spesso, però, a diversità del colore della pelle, di lingua e di molte altre cose, ci rende diffidenti verso queste persone.

Tuttavia le differenze non dovrebbero essere un parametro di giustizia, perché tutti siamo uguali e non dovremmo disprezzare nessuno per il colore della pelle e la diversità della nazione.

In Italia ci sono anche delle persone che contano molto su questa gente che noi chiamiamo "diversa".

Noi possiamo insegnare agli stranieri le nostre tradizioni, la cucina, l'abbigliamento e loro ci possono insegnare le tradizioni dei

loro Paesi.

Io non conosco molte persone straniere, ma a scuola ho conosciuto una bambina polacca che ha frequentato con me la scuola elementare e sinceramente ho legato bene con lei. Penso che ormai giunti nel 2010 c'è la presenza di stranieri in tutto il mondo e quindi dobbiamo



imparare a convivere con queste persone che molte volte sono speciali.

Ultimamente si è sentito molto parlare di episodi di razzismo e violenza verso gli extracomunitari:

basta pensare cosa è successo in Calabria a Rosarno dove si è verificata una vera e propria rissa contro una comunità senegalese.

Questo succede anche nei campi di calcio nei confronti di un giocatore italiano di carnagione scura, Mario Balotelli, che dicono che è molto 'selvaggio' ma, secondo me, lui in fondo non è così e si comporta così perché non si sente apprezzato dagli spettatori che lo criticano sempre valutando solo la sua carnagione e non il suo valore di sportivo e di essere umano.

Spesso ciò che è diverso da noi, crea un sentimento di diffidenza invece dovremmo pensare alla differenza come fonte di ricchezza, culturale e religiosa.

Sebastiano Sportelli IG

Shoah: perché ricordare?

(continua dalla prima pagina)

Ma la cosa che oggi mi dà più fastidio è la gente che nega l'evidenza, che nega la shoah: come si fanno a negare così tante prove? Così tante testimonianze?

Il diario di Anna Frank, le poesie di Primo Levi, i supersiti, ciò che rimane dei campi, sono prove troppo evidenti per negarle secondo me.

Un'altra cosa che mi ha fatto infuriare è stata quella del 18 dicembre, quando ho sentito in Tv dei ladri che hanno rubato la scritta "ARBEIT MATCH FRAI" che si trova sul cancello di Auschwitz, mi sono innervosi-



ta molto, perché era come se loro così facendo volevano cancellare tutto ciò che è accaduto ... IMPOSSIBILE!

Concludo dicendo che è vero, è orribile ricordare queste cose, ma bisogna farlo non solo per noi generazioni di oggi, ma anche per loro, per la gente che ha vissuto in quegli anni.

Natasha Caragnano IIIIE

Ma la cosa che oggi mi dà più fastidio è la gente che nega l'evidenza, che nega la shoah: come si fanno a negare così tante prove?

Come tutti sappiamo nel 1945 si aprirono i cancelli di Aushwitz, Treblinka, Bergen Belsen, Mauthausen, Dachau e molti altri, dove arrivavano treni che trasportavano uomini, donne e bambini che non tornavano più ai loro paesi. C'erano donne che col passare del tempo avevano perso tutto, non avevano più un'espressione, vuoti gli occhi, sembravano scheletri che camminavano senza alcuna pausa e quelle orme, malate, esauste avevano solo una destinazione: i forni crematori. Migliaia di donne, uomini, anziani, bambini morirono tra quelle mura, circondati da quei fili spinati e che non vedevano mai il sole, solo una grande nuvola nera che si abbattava sui campi, dall'odore di carne umana bruciata. Tutto questo durò fino al 27 Gennaio 1945 quando i cancelli si riaprirono per dare la libertà a quelle persone che erano state private da anni di essere liberi e non fare quei lavori forzati.

E ora sono passati sessantacinque anni ormai... E perché ricordare?

Bisogna ricordare perché grazie a quelle persone noi siamo qui, grazie

a ciò che hanno subito loro noi viviamo nella libertà e non li ringrazieremo mai abbastanza, perché tutti loro hanno rischiato in ogni momento di perdere la vita.

E ricordiamo le parole che scrisse Anna Seghers:

"Sono le madri e le sorelle di tutti voi. Voi oggi non potreste studiare e giocare in libertà, e forse non sareste neppure nati, se queste donne, con i loro corpi teneri e fragili, non vi avessero protetto, voi e il vostro avvenire, come con uno scudo di acciaio"

Ma "Bisogna ricordare il Male nelle sue estreme efferatezze e conoscerlo bene anche quando si presenta in forme apparentemente innocue: quando si pensa che uno straniero, o un diverso da noi, è un Nemico si pongono le premesse di una catena al cui termine, c'è il Lager, il campo di sterminio. P. Levi". Anche queste parole fanno riflettere profondamente su ciò che è accaduto e per me significa che, anche se alcune persone sono diverse da noi per la religione, per il colore di pelle o per altro, non dob-

biamo pensare che sono "diversi" da noi nel significato più negativo della parola, o non appartengono alla nostra società e discriminarli, perché altrimenti ricadremmo nella stessa trappola di quella pagina della storia di oltre sessant'anni fa, di cui bisogna ogni giorno vergognarsi.

Raffaella Curci IIIIE



Conosci il simbolo cancellato dal divieto? Perché è pericoloso che ancora oggi qualcuno non sappia cos'è o, pur sapendolo, lo disegna sui muri?

L'Approfondimento

Il tentativo di sterminare gli ebrei durante la seconda guerra mondiale viene chiamato a volte *Olocausto* e altre volte *Shoah*.

Ma qual è il significato esatto dei due termini?

La parola Olocausto deriva dal greco e significa "tutto bruciato" e si riferiva ai sacrifici di animali che gli ebrei uccidevano e bruciavano sull'altare del loro tempio. Negli ultimi tempi l'uso di questo vocabolo si è esteso molto riferendosi ai massacri e ai genocidi, come appunto quello degli ebrei. Ma a causa del significato religioso della parola, tanti ebrei pensano che sia inappropriato definire "offerta a Dio" l'uccisione di milioni di persone; inoltre non tutto il popolo ebraico è stato sterminato, perché una parte è sopravvissuta al genocidio.

Preferiscono quindi il termine ebraico Shoah, che tradotto significa "distruzione" quasi a significare una sciagura inaspettata. Gli ebrei venivano già emarginati dalle leggi razziali, emanate nel 1933, che vietavano ogni loro diritto e autorità, venivano esclusi dalla società prima di essere trasportati nei campi di concentramento. Il viaggio non era certo di loro gradi-

I termini della tragedia

mento, infatti, venivano caricati come bestie in dei vagoni - merce tutti ammassati tra di loro; c'erano anche persone che, contagiate durante il viaggio, morivano. Appena arrivati al campo, venivano marchiati con dei numeri in modo tale da perdere tutto: il proprio nome e la loro identità. Veniva



fatta una selezione di tutti gli ebrei e quindi divisi gli uomini dalle donne, i vecchi dai bambini.

I disabili e i più deboli venivano immediatamente trasferiti verso grandi docce e spogliati completamente dei loro oggetti personali. A loro veniva detto che dovevano soltanto farsi una doccia, ma in realtà andavano solo incontro alla loro morte nelle camere a gas. Ai prigionieri davano delle divise da lavoro a righe bianche e nere già usate in precedenza da altri prigionieri ormai morti. Li facevano dormire in grandi camerate e davano loro al giorno un piccolo pezzo di pane

marcio. Alcuni bambini venivano anche usati come cavie umane da scienziati.

Il lavoro era pesante e atroce e quando non ce la facevano più venivano fucilati, messi nelle camere a gas e, una volta morti, bruciati nei forni crematori.

Non va dimenticato che oltre agli ebrei anche altre vittime furono trasportati nei campi di concentramento e morirono nei Lager nazisti.

In particolare morirono 5,6-6,1 milioni di ebrei, 3,5-6 milioni di civili slavi, 2,5-4 milioni di prigionieri di guerra, 1-1,5 milioni di dissidenti politici, 200-300.000 portatori di handicap, 2000 Testimoni di Geova e infine 200-800.000 Rom e Sinti che ricordano il loro sterminio con le parole *Pora-jmos*, "grande divoramento", o *Sa-mudaripen*, genocidio.

Lucy Filomeno IIIC

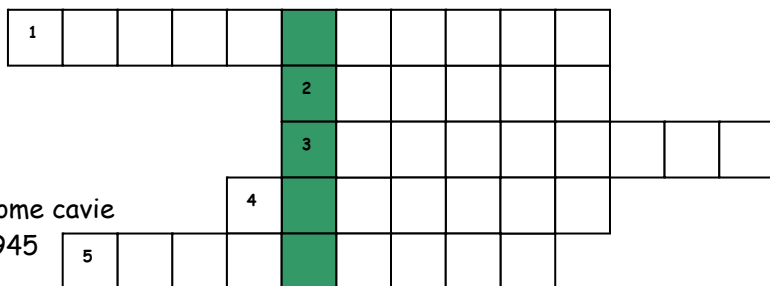
Preferiscono quindi il termine ebraico Shoah, che tradotto significa "distruzione" quasi a significare una sciagura inaspettata.

CRUCIPUZZLE

Soluzione: In ebraico significa anche "Vento che porta via tutto"

Definizioni

1. Le prime persone a essere sterminate
2. Dittatore antisemita
3. Sterminio degli ebrei o "offerta a Dio"
4. Venivano portati subito nelle "docce" o usati come cavie
5. Il campo di sterminio scoperto il 27 gennaio 1945



Damiana Caforio, Marilina Sportelli IIG

Il Tempo Prolungato alla "Manzoni"

Ciao!

Siamo due una ragazzine che frequentano presso la "Manzoni" il tempo prolungato. All'inizio a me, Alessandra, non mi piaceva tanto; allora ne ho parlato con i miei genitori e loro mi dissero di aspettare la mensa e vedere come andava. Appena è arrivata la mensa mi sono trovata bene: abbiamo un'aula dove noi mangiamo cose molto buone e per questo dobbiamo ringraziare Maria che è la signora che ci cucina e ci dispensa il cibo, ma anche i collaboratori poiché quando andiamo in quest'aula-mensa ci fanno trovare tutto apparecchiato. Nel

pomeriggio facciamo degli approfondimenti su alcune materie, facciamo laboratorio di geografia e tecnologia, laboratorio linguistico e in più informatica; abbiamo fatto



molte cose belle come dei cartelloni di geografia. Ci siamo divisi in 4

gruppi: il titolo del cartellone del mio gruppo era "Come orientarsi", poi c'era "Flora e fauna in Europa", dopo "Eurasia" e infine "Il clima Europeo". Le professoresse che ci seguono il pomeriggio sono la prof. Campanelli, la prof. Acquaro e la prof. Carriero.

Noi il pomeriggio ci divertiamo molto e speriamo che l'anno prossimo i ragazzi che vorranno scegliere il corso prolungato siano in molti: vi raccomandiamo soprattutto la mensa per coltivare meglio i rapporti con i compagni!

*Alessandra Liuzzi
Anna Maria Casulli IH*

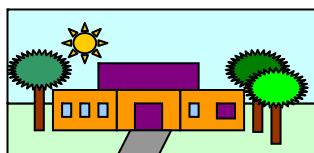
La mia scuola

La scuola media statale "A. Manzoni" risale agli anni '70. All'ingresso della scuola si apre un ampio piazzale che ci accoglie prima dell'inizio delle lezioni, a sua volta è suddiviso in piccoli rettangoli distribuiti per classe e qui noi ogni mattina ci posizioniamo per poi essere prelevati dal nostro insegnante. Questo sistema è stato apportato dal nostro ex preside Ferdinando Brienza, lo scorso anno scolastico, per mettere ordine all'entrata.

A sinistra c'è la palestra: è un ambiente molto ampio e abbastanza ricco di attrezzature. Da poco sono stati imbiancati i muri. Un aspetto negativo della nostra palestra è l'inesistente sistema di riscaldamento, a cui spero provvederanno presto. Nella parte sinistra della scuola c'è un altro atrio rettangolare che utilizziamo quando è bel tempo. Però quest'ultima bisognerebbe asfaltarla e attrezzarla adeguatamente per uso sportivo. Nella parte retrostante l'entrata, c'è un piccolo cortile adibito

a parcheggio delle auto dei docenti e qui ci passano, oltre a tutti quelli che alla fine delle lezioni ritornano a casa, anche quelli che prendono l'autobus comunale. Inoltre si trova l'ingresso dell'auditorium che utilizziamo per assemblee, convegni e rappresentazioni di vario genere.

Ora passiamo all'interno della scuola. Per entrarci troviamo una porta metallica abbastanza ampia; da qui si apre un corridoio che si divide in due parti. La parte laterale sinistra porta ad una zona della scuola dove ci sono le classi: 1A,1D,2D,3D, il laboratorio dell'atelier del professor Mongelli, il bagno dei ragazzi e una piccola stanza che viene utilizzata come ripostiglio. Nella parte laterale sinistra troviamo l'aula di chitarra, a destra l'aula di tromba, l'aula di pianoforte e la biblioteca, dove noi una volta alla settimana ci rechiamo



scegliere un libro da leggere. Salendo al piano superiore troviamo le classi 2B,1B,3B,3C,1C,2C e il bagno delle ragazze. Da qui si apre un altro corridoio che porta in segreteria dalla dottoressa Peluso, in fondo a sinistra la presidenza, diretta dal dirigente scolastico Francesco Tricase e, infine, c'è la sala del vicepresidente e la sala dei docenti dove si possono fare le fotocopie. In seguito c'è l'ultimo corridoio, che dà spazio alle classi 1A, 2A,3A, alla sala computer e ad un altro bagno dei ragazzi. Le aule sono quasi tutte spaziose e luminose grazie alle finestre, anche se queste ultime secondo me, dovrebbero essere sostituite poiché con gli anni si sono deteriorate: infatti quando piove l'acqua attraversa la fessure e penetra nella aule facendole allagare. Questa che vi ho descritto è la mia scuola: forse non è il massimo ma per me è bellissima perché sto vivendo tre anni della mia vita che non dimenticherò mai così come il resto dei miei coetanei.

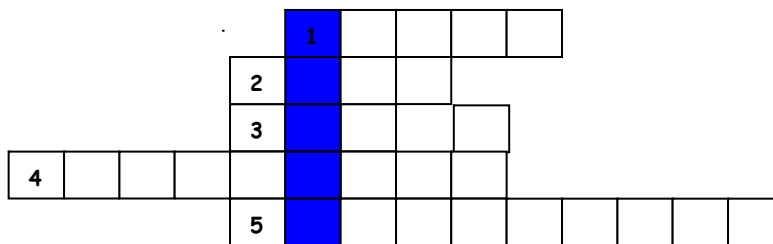
Marilena Lomartire IIIC

POESIA Per Haiti

La terra ha ancora tremato
e Haiti ha scombussolato,
tanti morti ha causato
e un disastro si è verificato.
In TV ne hanno parlato
e con interesse abbiamo ascoltato:
i nostri cuori ha toccato
e un po' di soldi abbiamo racimolato
che speriamo arrivino presto
e portino aiuto in tutto questo!

Antonella Torsello,
Vita Putignano, Lugi Cardetta IIIIG

CRUCIPUZZLE Soluzione: Piccolo Stato terremotato

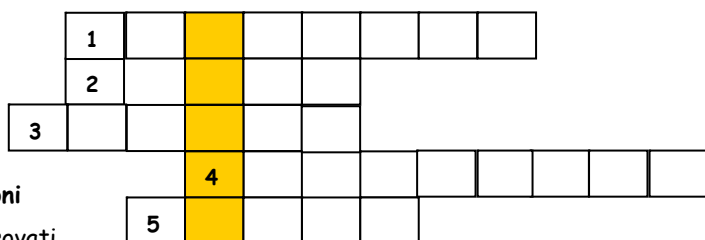


Definizioni

- 1) Edificio in cui si trascorrono solitamente le vacanze.
- 2) Costruzioni in cui si abita.
- 3) Sinonimo di terremoto.
- 4) Persone che donano aiuto.
- 5) Il resto del mondo è ...

Damiana Caforio IIG

CRUCIPUZZLE Soluzione: Terremoto



Definizioni

- 1) Non trovati
- 2) Confina con la Rep. Domenicana
- 3) Strato superficiale della Terra
- 4) Grandezza di un terremoto
- 5) È anche quella che si sale

IIIIG

POESIA Per Haiti

Carissimi abitanti di Haiti,
un terremoto ha devastato la vostra città,
molti sono i morti e i feriti
e noi vi offriamo tanta solidarietà.

Uomini, donne e bambini sono stati ritrovati
sotto le macerie che son tante davvero
con i volti e i corpi fracassati
e noi vogliamo darvi un aiuto sincero.

Un augurio speciale vogliamo dare
a tutti coloro che si son salvati
e per loro vogliamo sperare
che non siano abbandonati.

Aurora De Michele
Francesca Leogrande IIG

Presso la Masseria LEMARANGI,
oltre a acquistare prodotti genuini,
è possibile effettuare visite didattiche guidate.

Per info www.info@masserialemarangi.it
Tel. 099 8866056

"Il re del rock" al teatro Spadaro in Massafra

Incredibile! Elvis è tornato! Ebbene sì, è stato ospitato a Massafra insieme alla sua compagnia teatrale che ha recitato perfettamente, come se fosse ciò fosse vero.

È accaduto il 18 gennaio 2010, quando cinque classi terze della scuola media "A. Manzoni" di Mottola si sono recate a teatro accompagnate dalle loro docenti di inglese. La manifestazione è stata molto interessante e soprattutto creativa e al teatro c'è stato il tutto esaurito tra le scuole di Mottola e Massafra.

Andando più nel particolare lo spettacolo ha destato molta curiosità nei ragazzi che, anche se non hanno capito granché (il loro inglese non era quello scolastico che mastichiamo noi ragazzi!), si sono divertiti lo stesso. La compagnia teatrale è riuscita a riportare con grande chiarezza tutti i fatti della vita del grande Elvis, entrando anche nei particolari: dalla sua

professione di militare, al successo fino al declino.

Inoltre è riuscita a mettere a proprio agio i piccoli spettatori, impegnandosi a pronunciare quasi correttamente qualche parola di italiano per poter dialogare; sono stati anche molto gentili e pazienti concedendo spazio, al termine dello spettacolo, a qualche domanda, anche le più indiscrete.

Secondo me, si dovrebbe organizzare più spesso questo tipo di manifestazione per permettere ai ragazzi di assistere a lezioni di varie lingue straniere tenute da personale qualificato con ottima conoscenza della lingua madre. Questo potrebbe essere un modo



per avvicinare gli studenti allo studio delle lingue, tanto importante al giorno d'oggi.

Vito Giuseppe Greco III E

**Per L'emergenza Haiti
il plesso "De Sangro" ha
raccolto e spedito all'UNICEF
195,00 euro.
Un grazie a tutti/e per la
sensibilità dimostrata!**

VM